

Anche Sambuca ha il suo «parador»

Intervista a Tommaso Di Prima di Leone Amodeo

* «Parador» è in spagnolo l'albergo-ristorante ricavato in un mitico edificio, castello o convento. Dalla Spagna, che ne è particolarmente ricca, il termine è ora passato nel linguaggio turistico internazionale.

Nel palazzo Catalanotto di via Marconi c'ero stato solo una volta da bambino e ne avevo conservato un ricordo vago e allo stesso tempo mitico: un enorme portone sulla via; in fondo a una corte acciottolata una specie di cassone di marmo scolpito (un sarcofago romano, mi dicevano!); una grande scala a cielo aperto che portava, in alto, ad un salone affrescato nel cui soffitto si spalancavano visioni di paesaggi marini; un terrazzo coperto da cui si vedevano distese di tegole e, più lontano, un mare di stoppie bruciate.

Dopo il terremoto del '68 seppi che il palazzo era stato evacuato e messo in vendita, ma, un'estate, il proprietario me lo fece gentilmente visitare.

Per me, che reputo di essere stato uno dei primi a Sambuca ad avvertire il problema della salvaguardia del patrimonio storico e monumentale, rivedere quel palazzo gravemente lesionato e minacciato di demolizione nell'indifferenza generale fu fonte di grande dispiacere. Sapevo che l'odio di classe era stato molto forte nella nostra comunità, che all'agio e all'ostentazione di ricchezza dei «civili», i grandi proprietari terrieri, si era contrapposta la miseria, la disperazione, perfino di migliaia di persone, ma capivo anche che quel palazzo, così come gli altri edifici monumentali del nostro paese, testimoniava l'ingegno e l'abilità dei nostri artigiani, era il frutto del lavoro e della fatica di generazioni di contadini e braccianti.

Se avessi avuto i soldi, lo avrei certamente comprato e restaurato!

Poi, nell'82, sentii che palazzo Catalanotto era stato acquistato da Tommaso Di Prima. Ma non per demolirlo e farci sopra il solito orrore edilizio tutto cemento, spuntoni di ferro in bella vista, enormi garage e balconi spropositati. No, per restaurarlo e trasformarlo in albergo e ristorante! Un mio sogno si realizzava.

«Chi è questo signore — mi dicevo — che, in un paese vissuto per decenni nella febbre della demolizione e della distruzione, va così contro corrente, cacciandosi in un'impresa ardua e costosa?».

Oggi Sambuca, grazie a lui, ha il «Barone di Salinas», una struttura ricettiva che può fare invidia a paesi e città vicine e, da sola, costituire motivo di attrazione per chi visita il nostro paese.

Il restauro dell'edificio è stato finora

Lei se ne ha a male per questo nomignolo?

No, mi diverte perfino. Posso risentir-fatto con grande cura e rispetto per le vecchie strutture, alterandole, dove necessario, il meno possibile. Solo nel decoro e nell'arredamento — cosa difficilmente evitabile in casi del genere — vi è qualche caduta nel finto stile «vecchio ranch messicano» come lo si vede al cinema.

«Il barone di Salinas» l'ho trovato riportato su una nuova guida della Sicilia, edita l'inverno scorso da Rizzoli, e, inoltre, su una guida d'Italia pubblicata come inserto settimanale da «Panorama».

Così, quest'estate, tornando a Sambuca, ho pensato di fare a Tommaso Di Prima, per la «Voce», la breve intervista che segue.

Signor Di Prima, lei è quello che gli Americani definiscono un «self-made man», uno, cioè, che si è fatto da sé. Ci racconti un po' della sua vita.

Sono nato nel '29. A Sambuca, allora, si viveva nella miseria e non potei perciò, studiare. Da ragazzo facevo lavori saltuari e stagionali. D'estate, ad esempio, raccoglievo sommacco. Nel '49 partii militare e vidi così un po' di mondo. Tornato a Sambuca, mi resi conto che non c'erano vie d'uscita da quella vita grama e presi anch'io la via dell'emigrazione.

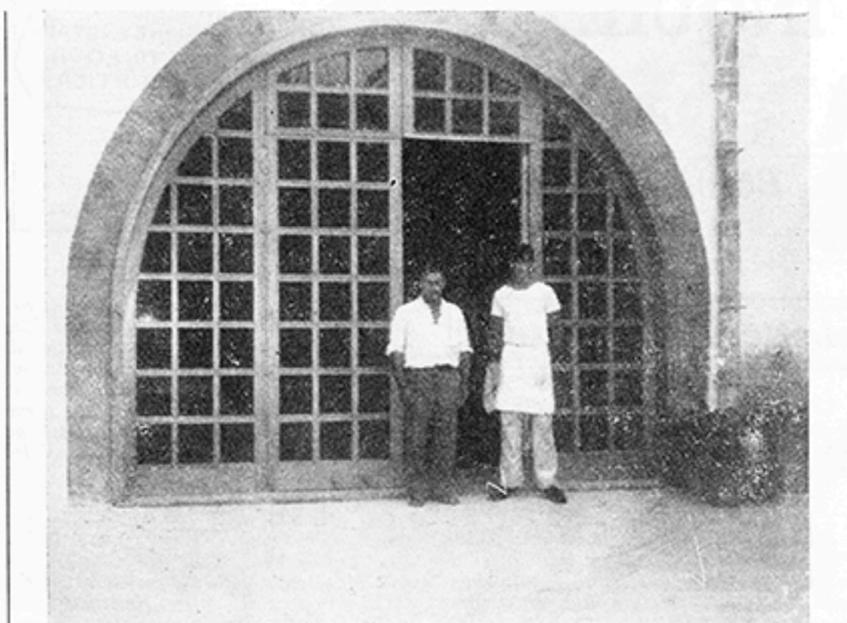
Ritornai in Toscana, dove avevo fatto il servizio militare e, qui feci un po' di tutto: il giardiniere, il mezzadro di un fondo coltivato ad arachidi, il gestore di un chiosco di bibite sul lungomare di Viareggio, il venditore ambulante di frutta e verdura, il pavimentista.

Quando e perché è ritornato a Sambuca?

Nel '66, un po' per nostalgia e un po' perché ero convinto di poter avviare, grazie alle mie esperienze, un'attività redditizia. Dapprima presi in affitto un ristorante, poi rilevai un bar, in cui in stallai, primo a Sambuca, un televisore: l'idea ebbe molto successo. Quindi aprii una rosticceria e avvai un commercio di pollame.

Per Sambuca questo fu qualcosa di nuovo, vero?

In effetti, sono stato io ad introdurre nel nostro paese il commercio della carne di pollo, tanto che ci volle del tempo perché la gente si abituasse. Fu così che qualcuno pensò bene di ribattezzarmi «Masi Pollo», sebbene la mia famiglia, come tutte le altre a Sambuca, avesse già una sua «nciuria».



mo solo se qualcuno lo usa in tono derisorio o per sminuire la mia attività. In fondo è la prova che il mio spirito d'iniziativa ha lasciato il segno, trasformando le abitudini alimentari dei nostri compaesani.

E la sua decisione di acquistare palazzo Catalanotto?

Gli anni del dopo terremoto furono terribili: i bar non lavoravano, per la rosticceria era nata già una concorrenza. Dovetti, perciò, vendermi un fondo e col ricavato aprii una sala giochi con dei biliardi. Saputo che palazzo Catalanotto era in vendita, mi fu subito chiaro quello che avrei potuto farci.

Io, vede, amo i rischi e, se penso che un'impresa può avere successo, sono disposto ad affrontare grandi difficoltà pur di portarla a buon fine. Certo avrei potuto costruire un ristorante e un albergo tutti nuovi, invece di impegnarmi nel recupero di un vecchio edificio. Ma, malgrado i miei pochi studi, ho sempre subito il fascino dell'antico.

I turisti, poi, apprezzano l'atmosfera o un ambiente ricco di tradizione molto di più di quella fredda e impersonale di un locale moderno.

Per questa sua impresa ha avuto contributi pubblici?

No, ho fatto una domanda per avere i contributi per il terremoto, ma sto anco-

ra aspettandoli. Purtroppo non conosco le leggi e non è facile orientarsi nella giungla della burocrazia. So che la Regione ha stanziato dei fondi per il recupero degli edifici storici, ma in Comune mi hanno spiegato che per fare la richiesta bisogna essere in tanti.

Come hanno accolto i sambucesi la sua iniziativa?

Non come mi aspettavo. Nessun compaesano, ad esempio, ha pensato di fare il suo banchetto nuziale nel mio locale. Il restauro del palazzo, che non ho ancora completato, mi sta costando enormi sforzi e sacrifici. Solo la solidarietà e il sostegno dei compaesani possono essermi d'aiuto.

Signor Di Prima, io penso che il Comune dovrebbe aiutarla, fornendo ad esempio, l'assistenza tecnica di cui ha bisogno per superare gli intralci burocratici. Lei, oltre ad assicurare col suo locale alcuni posti di lavoro, ha dotato Sambuca di una struttura che ci dà prestigio. Io, personalmente, ammiro e rispetto gli imprenditori perché è grazie a loro che in una comunità nascono nuove occasioni di sviluppo e di ricchezza. Anche se certamente lei non ha affrontato quest'impresa con spirito di benefattore (ma perché avrebbe dovuto?), come sambucese sento di doverla ringraziare per quanto ha fatto per il nostro paese. Le auguro, perciò, successo e buona fortuna.

Materiale Elettrico - Radio Tv - Articoli da regalo - Lampadari classici e moderni - Elettrodomestici delle migliori marche, vendita al minuto e all'ingrosso - Assistenza tecnica - Impianti Elettrici

Ditta F.lli GULOTTA

Corso Umberto, 53 - tel. 41.137

SAMBUCA DI SICILIA

Compagnia Tirrena

DI ASSICURAZIONI S.p.A.

- Massima assistenza
- Perizie in loco ogni martedì
- Rilascio a vista di polizze e contrassegni
- Sconti tesserati ARCI

AGENZIA
B. SERAFINO

Corso Umberto I, 91
Sambuca di Sicilia (AG)

PAT
maglieria

MAGLIERIA
ARTIGIANALE
ANCHE
SU MISURA

Via Roma, 5 - Tel. 41616
Sambuca di Sicilia

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

CORSO UMBERTO, 150 (Cortile Vaccaro)
TELEFONO 41080 - SAMBUCA DI SICILIA

Ditta ABRUZZO MICHELE

Concessionario: Motoseghe, Motopompe, Motosappe,
Motocoltivatori, Trattori gommati e cingolati, Ricambi agricoli,
Autoricambi, Accumulatori di corrente

Via S. Croce, 67 - Tel. (0925) 41193

SAMBUCA DI SICILIA

Minimarket Leone

ALIMENTI
SALUMI DI PRIMA QUALITÀ

DETERSIVI
ACCESSORI ELETTRICI

TUTTO PER LA CASA

VIA S. ANTONINO

SAMBUCA